

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

CATANIA Onorevole Finocchiaro, anche lei pensa che le elezioni catanesi potrebbero dare una spallata al governo?

"Nelle ultime tornate elettorali il centrosinistra ha vinto tutto ciò che poteva vincere. E io non voglio fare come Berlusconi che, quando capisce che la carta "è mala pigghjata", come dicono nella mia città, cambia parere e si accorge improvvisamente che il voto di Catania non è importante. No. Io dico, al contrario, che il voto di Catania è estremamente importante. Prima di tutto per questa città, ma anche per accelerare lo sgretolamento del blocco di potere siciliano del centrodestra. Un blocco fondamentale per la Cdl che, come sappiamo, ha vinto le politiche del 2001 soprattutto grazie alla Sicilia. Riconquistare la Sicilia, quindi, è essenziale per l'Unione e per dare un futuro diverso a quest'isola".

Incontriamo la capolista Ds per il Consiglio comunale di Catania in un caffè di Piazza Europa, all'ora dell'aperitivo, nel breve lasso di tempo che separa la partecipazione alla festa della polizia, l'uscita da scuola della figlia Miranda e una riunione programmata per il primo pomeriggio. La Quercia catanese sostiene Bianco senza risparmiarsi. Ma il rischio è quello di un handicap di visibilità che va al di là della popolarità di cui gode Anna Finocchiaro e che rimanda ai problemi antichi del radicamento della sinistra in una delle aree metropolitane più importanti del Mezzogiorno.

Onorevole Finocchiaro, se dovesse vincere Bianco il centrosinistra tornerebbe a governare la città, ma lei non teme l'effetto di un sindaco popolare che potrebbe offuscare il ruolo delle forze politiche e del suo partito, in particolare?

"Sono trascorsi dieci anni dalla stagione dei sindaci che segnò un passaggio straordinario soprattutto nel Mezzogiorno e in Sicilia. Tra la fine degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta si determinò una fase esaltante di rottura con il passato. Forze politiche e sociali diverse si ritrovarono, allora, intorno a un soggetto e a un progetto - forse prima intorno al soggetto che al progetto - e sperimentarono, attraverso l'innovazione della elezione diretta, la possibilità di rompere equilibri che fino a quel momento sembravano assolutamente inamovibili. Con Bianco a Catania, Orlando a Palermo, e con decine di altri sindaci in città grandi e piccole del Mezzogiorno, si determinarono fatti straordinari per la storia politica del nostro Paese. Oggi, però, sbagliremmo se tendessimo soltanto a replicare quella esperienza. Adesso il quadro è profondamente diverso. Si è assestata nel sentire comune un'idea bipolare di alternanza e si è strutturato un sistema politico che, dalla nostra parte, si chiama Federazione dell'Ulivo e Unione di centrosinistra. Credo che sarebbe un errore disperdere il lungo cammino che abbiamo alle spalle e i passaggi complessi che hanno richiesto grande generosità. Attenzione, quindi, a considerare esclusivamente legato a un singolo soggetto e a un singolo progetto l'esperienza complessa e ricchissima della Federazione e dell'Unione. Altrimenti rischieremo di tornare indietro".

Carlo Brambilla

MILANO Piero Fassino la scorsa settimana era stato chiaro: «Le condizioni per vincere anche a Milano sono favorevoli. Quindi il centrosinistra ora sta costruendo un percorso per arrivare a esprimere una candidatura forte da contrapporre a quella di Letizia Moratti, annunciata candidatura sindaco da Silvio Berlusconi». Il segretario dei Ds (due giorni di lavoro nel capoluogo lombardo) ha così tenuto un primo giro di incontri con imprenditori ed esponenti della società milanese. Ciò è bastato per scatenare il toto-sindaco. E ieri era girata la solita voce del «tutto fatto». Voce ripresa e sparata in prima pagina

La voce ripresa e sparata ieri in prima pagina sulla Padania. Altro nome fortissimo quello di Veronesi

”

na dal quotidiano della Lega, «la Padania»: «La sfida è decisa, sarà Ferruccio De Bortoli (che ha detto di sì a Fassino) l'avversario della Moratti». Il nome dell'ex direttore del Corriere della Sera, attualmente alla guida

da del Sole 24 Ore, è regolarmente inserito negli elenchi dei pronostici per la partita elettorale che si terrà nella primavera del 2006. Elenchi, appunto. Nei quali figurano altre probabili «candidature eccellenti». Fra queste viene sempre citato l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo. Per la cronaca, oltre a De Bortoli, il segretario dei Ds ha incontrato anche il manager di Unicredit.

Sempre stando agli elenchi delle personalità a cui il centrosinistra si starebbe rivolgendo, non va dimenticato il «nome fortissimo» del professor Umberto Veronesi. Fra l'altro, l'eventuale «scesa in campo» dell'ex ministro della Sanità (Governo Amato), almeno così dicono i primi

sondaggi che circolano nelle varie segreterie dei partiti, sarebbe quella che garantirebbe una «sicura vittoria, indipendentemente dall'avversario». In lizza per il centrosinistra ci sarebbe anche l'attuale presidente della Provincia, Filippo Penati, sostenuto da chi pensa che sia meglio affidare la guida di Milano a un politico. Penati può, fra l'altro, vantare un'invidiabile sequenza di successi elettorali, iniziata a Sesto San Giovanni (sindaco per due volte) e culminata con la recente conquista di Palazzo Isimbardi.

Fassino la scorsa settimana aveva anche affermato che il centrosinistra unito avrebbe reso nota la candidatura ufficiale per Palazzo Marino solo dopo l'estate, al termi-

ne appunto del «percorso politico-programmatico». Dunque il «tutto fatto» annunciato dalla Padania non corrisponderebbe alla realtà del momento. In verità nel centrodestra c'è molto disagio per la candidatura della Moratti. Qualcuno è convinto che il cavallo lanciato in pista da Berlusconi a Milano sia un perdente. Del resto è noto che l'area imprenditoriale che guarda al centrodestra avrebbe preferito la candidatura di Carluccio Sangalli, attuale presidente delle Camere di Commercio.

E che ci sia imbarazzo nello schieramento berlusconiano, lo dimostrano anche le parole del sindaco uscente. Giusto ieri, Gabriele Albertini ha messo qualche punto in-

terrogativo sulla Moratti, dichiarando: «È una persona che ha già avuto grandi responsabilità nella sua vita e sono sicuro, ove accettasse, che sarebbe eletta sindaco dai cittadini milanesi, anche se dovrebbe chiarire

Gli interrogativi di Albertini sul ministro: «Forse dovrebbe chiarire il problema in famiglia»

forse il problema in famiglia, è una scelta importante per la sua vita futura e dei suoi cari. Quando avrà dichiarato, come mi auguro, la sua intenzione sarò ben lieto di collaborare con lei in tutti i modi che riterrò opportuno». L'ultimo riferimento riguarda la possibilità di inserirla subito in Giunta, come avrebbe ordinato lo stesso Berlusconi. Ma è quell'accenno ai problemi di famiglia che suscita più di un'incognita. La Moratti potrebbe addirittura rifiutare la candidatura lanciata a sorpresa dal premier durante un convegno a Catania? Di sicuro il ministro non ha ancora ufficialmente sciolto le riserve. Potrebbe farlo già all'inizio della prossima settimana, in occasione di un convegno a Milano.

L'INTERVISTA

La deputata Ds ha scelto di stare in prima fila per la rinascita della sua città
«In venti anni non ho mai visto una campagna elettorale così torbida»

«Bianco sa che potrà vincere perché i partiti della Federazione si sono assunti un'altissima responsabilità. Di questo ne dovrà tenere conto poi»

«Catania, svolta possibile anche grazie ai Ds»

Finocchiaro: qui può sgretolarsi il blocco di potere della Destra in Sicilia



Sopra, Anna Finocchiaro

Foto di Massimo di Vita

A destra, un seggio elettorale

Foto di Dario Orlandi



Per il centrosinistra, come per il centrodestra, lo schema dell'uomo solo al comando alla lunga non paga. Ogni alleanza regge se valorizza ciascuna delle realtà che la compongono. Vale a Roma, come a Palermo, come a Catania. Non crede?

L'altra sera, chiudendo la cam-

pagna elettorale in piazza Dante, Veltroni spiegava che la teoria dell'uomo solo al comando ha bucato alla prima curva con Berlusconi. Ma Enzo Bianco è consapevole di questo, assolutamente convinto del progetto della Federazione e dell'Unione. Abbiamo costruito insieme tutta la prima parte dell'avven-

tura che lo porterà ad essere sindaco e che ci consentirà di vincere. E io credo che dovremo avere molta cura nel coltivare questa esperienza. Questa è una responsabilità che tocca a Bianco come a noi. Enzo sa che potrà vincere perché i partiti della Federazione dell'Ulivo si sono assunti una altissima responsabilità. Ovviamente tutto questo è accaduto in una situazione in cui la po-

polarità di Bianco è elevatissima. Catania, infatti, ha conosciuto con lui il buon governo e un periodo di recupero d'immagine, di dignità e di orgoglio. A maggior ragione dobbiamo essere attenti a far fruttare ciò che non è più un esperimento ma una realtà politica: la Federazione e l'Unione che va da Rifondazione fino all'Udeur, lo schema che ci

ha fatto prevalere anche nel Mezzogiorno.

Perché si dovrebbe votare Ds nella città che si divide tra Bianco e Scapagnini, con dodici liste che appoggiano Bianco, una delle quali è guidata in prima persona dal candidato sindaco del centrosinistra?

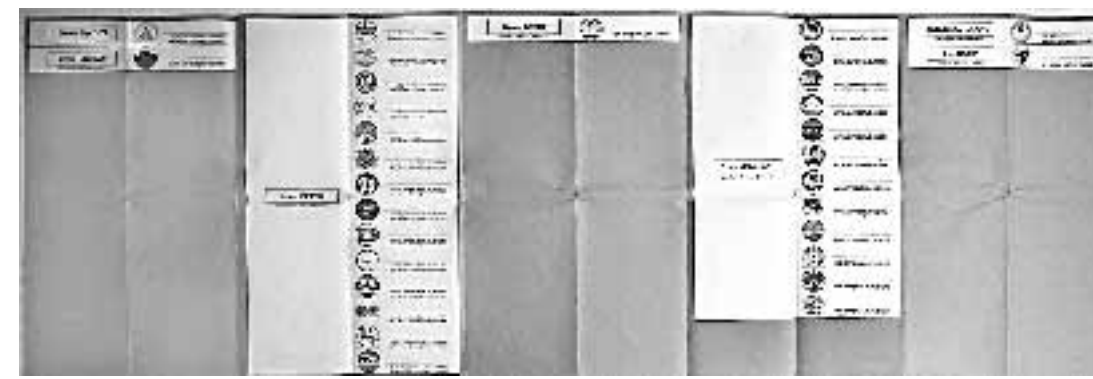
Al seggio ci sarà una scheda lunga un metro

Da stamattina urne aperte a Catania. Si vota anche ad Enna, in Sicilia 600mila gli interessati alla tornata elettorale

Mara Anastasia

ROMA Una tornata amministrativa che si è via via trasformata in un vero e proprio test per la tenuta del governo e i futuri assetti politici del Paese. Oggi, dopo settimane di infuocata campagna elettorale, si aprono finalmente le urne in Sicilia.

Occhi puntati soprattutto su Catania, dove l'importanza dell'esito di queste consultazioni è confermata dalla parata di leader nazionali che da Prodi a Berlusconi, da Fini a Rutelli, sono atterrati nei giorni scorsi ai piedi dell'Etna per tirare la volata ai rispettivi candidati: il sindaco uscente Umberto Scapagnini per la Casa delle libertà e l'ex sindaco Enzo Bianco per l'Unione. Il primo, intenzionato a invertire con il proprio risultato il trend negativo del centrodestra alle ultime regionali; il secondo, a dimostrare come anche nell'isola il vento sia cambiato rispetto a



La scheda di Catania, lunga 97,3 centimetri con 31 liste, 1.323 candidati al consiglio comunale e 7 a sindaco Foto di O. Scandino/Fansa

quattro anni fa.

Una sfida carica di tensione, dunque, combattuta fino alla fine con armi non sempre convenzionali. L'ultimo episodio ieri, quando la polizia, all'apertura dello stadio per l'incontro di serie B Catania-Empoli, ha trovato e requisito sugli spalti migliaia di volantini che invitavano «i tifosi a non dimenticare cosa fecero Enzo Bianco e Francesco Proto (ex presiden-

te dell'Atletico) nel 1993, quando il Catania fu radiato dalla Federcalcio».

A contendersi lo scranno più alto di Palazzo degli Elefanti, accanto a Bianco e Scapagnini, sono altri cinque aspiranti: Angelo Attagui (Centro Popolare Dc-Aldo Moro), Antonio Fiumefreddo (Eviva Catania, Lista Fiumefreddo); Giuseppe Montalto (Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini);

Francesco Zaccà (Pri) e Alessandro Zappalà (Listaconsumatori-Codacons).

Trentuno, invece, le liste in corsa, per un totale 1.323 candidati a disputarsi i 45 posti in consiglio comunale. Una cifra record, che ha costretto il Viminale alla preparazione di una scheda formata "lenuolo" - 97 centimetri di lunghezza per 33 centimetri di larghezza - che i catanesi dovranno lette-

ralmente srotolare nella cabina elettorale.

Oltre a Catania, a essere interessati dal rinnovo delle rispettive amministrazioni sono altri 37 Comuni dell'isola, tra cui Enna. Più di 600 mila i siciliani chiamati alle urne, che resteranno aperte sia nella giornata odierna, dalle 8.00 alle 22.00, sia domani, dalle 7.00 alle 15.00. Lo scrutinio avrà inizio subito dopo, mentre gli eventuali turni di ballottaggio si terranno il 29 e 30 maggio.

Nella sola giornata di oggi, inoltre, si voterà in tutta la Sicilia anche per il referendum sulla legge elettorale regionale approvata l'estate scorsa dall'Assemblea regionale siciliana. In quella che sarà la prima consultazione referendaria nella storia dell'autonomia, i siciliani dovranno confermare o bocciare una disciplina che introduce, tra l'altro, uno sbarramento del 5 per cento per essere ammessi alla ripartizione dei seggi in consiglio regionale.

"Perché dall'89, da quando non c'era ancora l'elezione diretta del sindaco, il Pci prima, il Pds poi e infine i Ds hanno consentito, appoggiato e rafforzato la svolta amministrativa di Bianco. Ricordo che Enzo viene dal Pri che aveva una consistenza elettorale abbastanza fragile. Nessuna rottura del sistema precedente avrebbe potuto attecchire a Catania senza la partecipazione

convinta di una sinistra come la nostra. La determinazione di allora si è mantenuta intatta in questi anni e il lavoro comune ha consentito la costruzione di un progetto alternativo a quello della destra. Sono convinta che

i catanesi apprezzeranno questo sforzo e lo riconosceranno anche nelle urne. Senza i Ds questo progetto non sarebbe decollato. Per difenderlo e rafforzarlo è essenziale il ruolo della Quercia nella giunta e una forte presenza di diestini in Consiglio comunale. Non dobbiamo dimenticare che siamo la più grande forza riformista del Paese e sono convinta che il Mezzogiorno di questo abbia bisogno.

Lei ha assunto compiti politici di prima linea in questi anni, a livello parlamentare, governativo e di partito. Quale messaggio ha voluto lanciare candidandosi a Catania?

"Il senso della mia scelta sta dentro la logica unitaria che descrivevo prima. Io volevo che il contributo dei Ds al progetto federativo e nel sostegno a Bianco fosse espresso con il più alto impegno possibile. Questo è un passaggio delicatissimo per la mia città. Le condizioni di degrado in cui Catania è stata ridotta sono sotto gli occhi di tutti. Candidandomi come capolista dei Ds, mi sono assunta la responsabilità di sottolineare l'importanza che il mio partito dà a Catania, al Mezzogiorno, ma anche alla Federazione e all'Unione di centrosinistra. Il mio partito sta dentro l'esperienza della Federazione e dell'Unione con la cifra della generosità e dell'unità. Io credo che nessuno possa contestare la generosità con cui Pietro Fassino ha guidato i Ds verso l'esperienza dell'Ulivo. Il mio impegno catanese si muove lungo questo binario".

L'Unione ha denunciato un clima elettorale avvelenato. Le pressioni sul voto che avete riscontrato quanto influiranno sul risultato delle comunali?

"Siamo al di là della peggiore tradizione democristiana. In venti anni di attività politica non ho mai visto una campagna elettorale così torbida. Il clima è pesantissimo. Il condizionamento del voto viene tentato con gli strumenti più diversi. Quello clientelare appare il più innocuo, seppure devastante per la coscienza dei cittadini, soprattutto per quella dei soggetti economicamente e socialmente più deboli. Perché quanto più un elettore è debole tanto più è condizionabile. Detto questo, però, sono convinta che la capacità di voto libero e la voglia di liberazione di questa città, alla fine, risulteranno più forti. Catania ha dato prove evidenti di dignità e di orgoglio nel corso della sua storia. L'altra sera, in piazza Dante, per la chiusura della campagna elettorale, c'erano quattromila persone. Non c'erano solo candidati o dirigenti e militanti dei partiti. C'era popolo. Volti mai visti e volti che non si vedevano da tempo. Un termometro della città che spera nel cambiamento possibile".